



La Parola dell'ottavo giorno

“Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore
e udii dietro di me una voce” (Ap 1,10)

LECTIO.

*XXVII Domenica del TO
Anno C*

6 ottobre 2019

*Ab 1,2-3; 2,2-4; Sal 94 (95);
2Tm 1,6-8.13-14;
Lc 17,5-10*

MEDITATIO. «Il giusto vivrà per la sua fede», afferma Abacuc, e fede vera, ricorda Gesù, non ci fa compiere soltanto cose straordinarie, come sradicare un gelso per piantarlo in mare, ma ci consente di vivere gli impegni ordinari con il giusto atteggiamento, come quei servi che sanno riconoscersi «inutili», cioè semplici servi, che fanno ciò che devono fare. L'immagine del padrone è qui sin troppo dura. In un altro passo Luca ce ne rivela il volto in modo diverso: il padrone passerà lui stesso a servire i servi che avranno saputo attenderlo (cf. Lc 12,37-38). Oggi Luca, più che l'atteggiamento del padrone, intende rivelarci quale debba essere l'atteggiamento dei servi. Solamente accettando che il proprio servizio non conferisce meriti o diritti il servo potrà assaporare la gratuità di Dio. Riconoscersi servi immeritevoli significa scoprire il

Dio della gratuità, la cui generosità eccede i nostri limiti. Nella parabola tutto ciò viene espresso in forma negativa: Dio non deve nulla a nessuno. In positivo significa che tutto ciò che dona lo fa gratuitamente, perché è buono (cf. Mt 20,15). Rompere la logica della ricompensa per aprirla alla gratuità schiude il rapporto alla reciproca fiducia. Il servo non avanza pretese per il suo lavoro e il padrone non condiziona la sua fiducia a quanto il servo farà. Non gli dice: se ti comporterai bene, ti ricompenserò. Gli dice più semplicemente: fa' quello che devi fare perché ho fiducia in te.

ORATIO. Padre, noi non pretendiamo ricompense,
ma ti rendiamo grazie
per la fiducia che tu riponi in noi
e nel nostro servizio,
che eccede sempre le nostre qualità e i nostri limiti.
Accordaci di saper servire il tuo Regno
e i nostri fratelli e sorelle
con la stessa gratuità che tu nutri
nei nostri confronti.

CONTEMPLATIO. *«Il giusto vivrà per la sua fede». Ma qual è il volto di Dio che la nostra fede conosce? Qual è il mistero nel quale la nostra vita è disposta ad affidarsi? Il Vangelo di oggi potrebbe indurci a pensare che si tratti di un Dio con il volto di un padrone duro ed esigente. Uscire dalla logica della ricompensa ci fa scoprire invece che il volto di Dio non è quello di un padrone, ma di un Padre, al quale basta di riconoscere nel nostro cuore solo un pizzico di vera fede. Quel poco di fede necessario non per fare grandi cose, ma per attendere con fedeltà ai nostri impegni.*